

Piazza Affari poco mossa, Fca e Ferrari su di giri

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/piazza-affari-poco-mossa-fca-e-ferrari-su-di-giri-201902010822205917>

caldissime Piazza Affari poco mossa, Fca e Ferrari su di giri Borse europee in lieve rialzo grazie ai progressi nei negoziati tra Usa e Cina dove, però, si confermano i segnali di rallentamento del settore manifatturiero. Occhi puntati su quello europeo. Spread Btp/Bund stabile. Il possibile miglioramento degli obiettivi per il 2020 spinge ancora Ferrari, seguita da Fca in attesa dei dati sulle immatricolazioni auto a gennaio in Italia. Vola DiaSorin grazie alla Fda | Borse Ue, avvio previsto cauto per la prima seduta di febbraio di Francesca Gerosa Vota 0 Voti Borse europee in lieve rialzo in avvio di seduta grazie ai progressi importanti nei negoziati tra Usa e Cina. Pechino ha accettato di accrescere le sue importazioni di merci dagli Stati Uniti e di rafforzare la cooperazione con gli Usa in tema di proprietà intellettuale. Le due parti assegnano una grande importanza alle questioni di protezione della proprietà intellettuale e dei trasferimenti di tecnologia e hanno accettato di rafforzare d'ora in poi la loro cooperazione. Pechino ha, inoltre, accettato nelle discussioni di mercoledì e di ieri di aumentare le importazioni di prodotti agricoli americani, di prodotti energetici, di beni industriali, manifatturieri e di servizi. Intanto, però, proprio in Cina si confermano i segnali di rallentamento del settore manifatturiero. Secondo l'indagine condotta da Markit assieme a Caixin, il Purchasing Managers' Index è caduto a 48,3 punti a gennaio, minimo dal 2016, da 49,7 punti di dicembre. Ieri un'indagine simile condotta da fonti pubbliche aveva, invece, riferito un lieve rafforzamento dell'attività a 49,5 punti. Anche il Pmi manifatturiero del Giappone, nella lettura finale di gennaio, è sceso a 50,3 punti dai 52,6 di dicembre. Il dato, hanno puntualizzato gli economisti di Nikkei e Ihs Markit, è sui minimi da 29 mesi, ovvero dall'agosto del 2016. La fiducia delle imprese, hanno aggiunto gli esperti, è calata per l'ottavo mese consecutivo. Mentre il tasso di disoccupazione in Giappone si è attestato al 2,4% a dicembre, in linea al consenso degli economisti. Attese da Italia, da altri Paesi europei e dalla zona euro le cifre sul Pmi manifatturiero di gennaio. Per l'Italia, segnala l'agenzia Reuters, le attese sono di un indice a 48,8 dal precedente a 49,2. Relativamente alla zona euro la stima flash aveva indicato un indice a 50,5 dal 51,4 di dicembre. In arrivo anche i dati preliminari sui prezzi al consumo della zona euro a gennaio. Le attese relative al dato generale sono di un'inflazione all'1,4% dall'1,6% segnato a dicembre. Nel pomeriggio i dati sul mercato del lavoro Usa. Nel frattempo l'euro è stabile a 1,1442, su valori in linea con quelli segnati ieri sera dopo le moderazioni seguite ai valori sul Pil dell'area euro, che hanno confermato un quadro di indebolimento. Lo spread Btp/Bund scambia a 241,8 punti base con il rendimento del decennale italiano al 2,5% dopo che l'economia italiana è entrata in recessione tecnica nel quartotrimestre 2018, segnando una contrazione congiunturale dello 0,2% dopo il -0,1% del periodo luglio-settembre e a fronte di attese per una flessione dello 0,1%. A Piazza Affari l'indice Ftse Mib guadagna solo un +0,06% a 19.743 punti. Ferrari, volata ieri dopo che l'amministratore delegato, Louis Camilleri, ha parlato di un possibile miglioramento degli obiettivi per il 2020, oggi sale ancora dell'1,29% a 110 euro. In una conference call con gli analisti finanziari sui risultati del 2018, molto positivi per la società di Maranello, Camilleri ha sottolineato che per i target "se tutto va bene ci sarà un'accelerazione nel 2020". In evidenza sempre nella galassia Agnelli Fca (+1,25% a 15,104 euro), in attesa dei dati sulle immatricolazioni auto a gennaio in Italia, Exor (+0,72% a 56,20 euro) e Cnh Industrial (+0,77% a 8,63 euro). In calo Tim (-0,95% a 0,4814 euro) con il fondo americano Elliott che ha aumentato la sua quota al 9,4% dall'8,8%. Restando nel comparto Tmt, la stradaper

ipotizzare in prospettiva un possibile matrimonio tra Ei Towers e RaiWay (-1,12% a 4,4 euro) nell'ambito di un processo di aggregazione del settore delle torri di trasmissione in Italia, "è complicata. Ci sono mille nodi da sciogliere", ha dichiarato ieri l'ad di Ei Towers, Guido Barbieri, il quale non crede che Inwit (+0,29% a 6,97 euro), controllata di Tim, possa rappresentare "un'opzione, perché non credo che vada sul mercato a breve". Viaggia, invece, sotto tono Mediaset (-1,64% a 2,82 euro) complice Barclays che ha abbassato il rating da equal weight a underweight e il target price da 2,90 a 2,50 euro. Fermo a quota 8,452 euro Leonardo che ha completato ieri l'acquisizione del 100% di **Vitrociset**. L'operazione crea valore contribuendo al rafforzamento del gruppo nel suo core business dei servizi, in particolare della logistica, del simulation & training e delle operazioni spaziali. Tra le banche si distinguono solo Ubi (+0,45% a 2,249 euro) e Bper (+1,15% a 2,99euro). Dopo diverse settimane di lavoro l'operazione Unipol Banca arriverà presto al vaglio del vertice di Bper. Il consiglio di amministrazione dell'istituto dovrebbe esaminare le condizioni dell'offerta nella riunione di giovedì 7 febbraio, nell'ambito dell'approvazione dei risultati di bilancio. I termini generali, scrive MF, sarebbero già stati definiti, anche se mancano ancora dettagli decisivi. A partire dal prezzo che Modena, assistita da Citi, mentre Unipol (+0,53% a 4,019 euro) si sta avvalendo della consulenza di Mediobanca e Credit Suisse, vorrebbe portare nella parte bassa della forchetta di 260-280 milioni emersa nelle scorse settimane, versando l'intero importo in contanti o comunque una buona parte. Infine, spicca con un +4,19% a 83,30 euro DiaSorin che ha ottenuto la certificazione dalla Food and drug administration (Fda) per la vendita nel mercato statunitense del test Liaison della Calprotectina per la determinazione quantitativa di quest'ultima.